

**CASISTICA E RICERCA SPERIMENTALE**

**CASISTICA AUTOPTICA DEGLI OMICIDI  
VOLONTARI A TERNI DAL 1984 AL 2009**

***HOMICIDES IN TERNI FROM 1984 TO 2009: AUTOPTIC  
CASE HISTORIES***

di FABIO SUADONI \*, SARA GIOIA \*, LUIGI CARLINI \*, MAURO BACCI \*

*Parole chiave:* omicidio volontario; epidemiologia del delitto; Terni.

*Key words:* voluntary homicide; crime epidemiology; Terni.

SOMMARIO: 1. Introduzione — 2. Materiali e metodi — 3. Risultati e discussione.

1. *Introduzione.*

La Medicina Legale, nella sua connotazione di *res medica sub specie iuris*, mai come nell'omicidio, assume un ruolo di rilievo ai fini dell'applicazione della legge. Dalle sue interpretazioni possono derivare infatti decisioni e provvedimenti di rilevante importanza, essendo tale atto non solo la soppressione di una vita umana, bene inviolabile e supremo, ma anche un delitto atto a turbare le relazioni sociali, destando in tal modo pubblico allarme. Di fronte ad un omicidio infatti, la società risponde sempre con orrore e chiede che il colpevole sia prontamente identificato e punito.

In sede medico-legale è stata data la massima attenzione all'omicidio volontario attraverso pubblicazioni di singoli casi e di dati statistici rilevati nel corso degli anni, le quali saranno citate nel prosieguo del testo.

---

\* Istituto di Medicina Legale di Terni Sezione di Medicina Legale dell'Università degli Studi di Perugia presso l'Azienda Ospedaliera S. Maria di Terni via T. di Joannuccio 2 05100 Terni. Mail: fabiosuadoni@hotmail.it.

Nella presente indagine è stata studiata la casistica nell'omicidio volontario nella città di Terni dall'anno 1984 all'anno 2009, cercando di analizzare anche sul piano diacronico, le caratteristiche fenomenologiche dell'evento e le eventuali variazioni correlate alle trasformazioni sociali intervenute in questo intertempo.

## 2. *Materiali e metodi.*

Sono stati esaminati 23 casi di omicidio volontario e pervenuti all'osservazione del settore dell'Istituto di Medicina Legale di Terni nell'arco temporale di 26 anni compreso tra il 1984 ed il 2009.

Le indagini medico-legali di sopralluogo giudiziario, ispezione esterna ed esame autoptico, sono state integrate con i fascicoli giudiziari della Procura della Repubblica, della Corte d'Assise, del GIP e del GUP presso il Tribunale di Terni.

I dati relativi ad ogni omicidio sono stati quindi elaborati statisticamente.

Nonostante l'esiguità del campione studiato, i dati ottenuti dall'indagine analitica consentono di elaborare considerazioni in ambito socio-criminologico, anche in rapporto agli studi similari pubblicati in letteratura.

A tal riguardo, precisiamo che gli studi condotti in realtà cittadine come Terni, ove il tasso della criminalità risulta piuttosto basso, assumono significatività quanto quelli effettuati nelle città ove tale tasso è ben più alto, poiché permettono di valutare analiticamente quali siano le condizioni sociali che realizzano questo andamento statistico ed epidemiologico [1].

## 3. *Risultati e discussione.*

Terni è una città di dimensioni medio-piccole, con una popolazione di circa 120 mila abitanti che, mediamente, gode di un discreto livello socio-economico; non ci sono importanti sacche di povertà e di emarginazione e scarsi sono i conflitti sociali: tali elementi contribuiscono a tenere piuttosto basso il tasso di criminalità violenta, come si evince dal fatto che sono soltanto 23 gli omicidi volontari avvenuti nei 26 anni presi in esame.

L'analisi della loro distribuzione nel periodo di tempo considerato, evidenzia una certa discontinuità temporale con anni di relativamente maggiore incidenza (il picco massimo di 3 casi nel 1991),

che si alternano variamente ad anni nei quali nessun omicidio è stato commesso (1985, 1987, 1988, 1995, 1996, 1999, 2001, 2002, 2006, 2007), con intervallo libero di due anni per ben quattro volte.

La maggiore frequenza degli omicidi è stata riscontrata nella stagione estiva (9 casi, pari al 39,13%), in particolare nel mese di luglio (5 casi pari al 21,74%), con massima incidenza nel fine settimana (11 casi, pari al 47,83%) e più in particolare nella giornata del venerdì (6 casi pari al 26,09%); non è stata invece rilevata alcuna significatività della distribuzione degli eventi nelle varie fasce orarie della giornata.

La frequenza di omicidi nel fine settimana potrebbe ricollegarsi a due principali elementi: 1) il venerdì rappresenta il giorno della settimana di massimo accumulo dello stress psico-fisico lavorativo, cui potrebbe corrispondere un discontrollo violento della condotta; 2) nel fine settimana è statisticamente accertato un più elevato consumo di sostanze psicotrope, notoriamente facilitanti la commissione di reati in generale, attraverso un meccanismo di attenuazione dei freni inibitori e/o di slatentizzazione di patologie psichiche in labile compenso.

Circa le vittime, la fascia di età più rappresentata è stata quella tra i 51 e 60 anni (7 casi pari al 30,43%), seguita da quella compresa tra i 31 e 40 anni (6 casi pari al 26,09%); sono risultati prevalenti il sesso maschile (14 casi pari al 60,87%), la nazionalità italiana (17 casi pari al 73,91%) ed in 17 casi pari al 73,91%, l'assenza di caratteristiche predisponenti alla vittimizzazione (appartenenza alla malavita, disturbi mentali, precedenti penali, tossicodipendenza, alcolismo, disadattamento, prostituzione ecc.).

Inoltre in 2 dei 23 casi (8,70%) la vittima si trovava in uno stato psico-fisico alterato per l'assunzione di sostanze alcoliche (nella misura rispettivamente di 1,5 e 2,059 g/l) e in entrambi i casi, si trattava di vittime di sesso femminile.

Il maggior numero di vittime di sesso maschile coincide con quanto riscontrato in analoghi studi [2, 3] e la minore rappresentazione del sesso femminile può essere riferita, oltre che ad una minore partecipazione della donna alla vita sociale in genere, soprattutto ad una sua minore presenza in ambienti delinquenziali e quindi, ad una corrispettivamente minore esposizione alle conflittualità presenti al loro interno [4, 5].

Va peraltro sottolineato — del resto come emerso dai risultati della nostra analisi e dai dati riportati nella letteratura di pertinenza

— che la donna, meno « vittimizzata » rispetto all'uomo in ambito sociale, diviene invece la vittima preferenziale nell'ambito familiare o comunque in situazioni critiche di tipo affettivo [6].

Nella nostra analisi la pressoché totalità dei delitti passionali è stata infatti consumata su vittime di sesso femminile.

La totalità delle vittime di nazionalità estera, soprattutto extra-comunitaria, si è concentrata negli ultimi 7 dei complessivi 26 considerati: tale dato si armonizza con il crescente *trend* del flusso migratorio nella città di Terni e viene confermato da similari studi che mettono in luce la costante progressione percentuale delle vittime di omicidio straniere [7].

Quanto all'autore del delitto, in 2 dei 23 casi (8,70%) presi in esame, non è stato a tutt'oggi identificato un colpevole; dei 21 restanti omicidi, 19 sono stati commessi da un solo autore, mentre in 2 sono stati identificati più autori che hanno agito in concorso fra loro, per un totale di 25 responsabili dei 23 omicidi esaminati.

La fascia d'età più rappresentata tra gli autori del delitto è stata quella tra i 31 e 40 anni (9 casi su 25, pari al 36,00%), seguita da quella tra i 21 e 30 anni (6 casi su 25, pari al 24,00%); sono risultati prevalenti i maschi (23 casi su 25, pari al 92,00%) e la nazionalità italiana (20 casi su 25, pari all'80,00%); 10 dei 25 autori (pari al 40,00%) non presentavano caratteristiche predisponenti all'azione omicidiaria (appartenenza alla malavita, disturbi mentali, precedenti penali, tossicodipendenza, alcolismo, disadattamento, prostituzione, ecc.).

Solo 2 dei 25 autori sono dunque risultati di sesso femminile, avvalorando l'ipotesi secondo cui la maggiore emancipazione sociale della donna non ha determinato, di pari passo, un tanto maggiore coinvolgimento in eventi criminosi [8], probabilmente perché, un più facile accesso alla vita sociale ed al mondo del lavoro, non sempre si è accompagnato ad un effettivo mutamento del ruolo tradizionale della donna [9].

I cinque omicidi perpetrati da extra-comunitari sono stati commessi negli ultimi 10 anni, dato che — anche in questo caso — ben si accorda con l'aumentata presenza, nel corso degli ultimi anni, di immigrati nella realtà sociale ternana.

La prevalente mancanza di caratteristiche predisponenti all'azione omicidiaria sta a significare che — come verificato anche per la vittima — gli omicidi volontari commessi a Terni esulano, nella maggior parte dei casi, dall'ambito criminale/delinquenziale.

Infatti, pur risultando appartenere alla malavita 8 dei 25 assassini identificati (32,00%), gli omicidi a movente malavitoso sono risultati essere soltanto 3 su 23 (13,04%); in 2 di questi 3 omicidi vi è stata infatti azione di gruppo, fatto che spiega la discrepanza numerica tra gli 8 assassini appartenenti alla malavita ed i soli 3 omicidi a movente malavitoso.

Il luogo di accadimento del delitto appare in buona parte correlato al movente del delitto. Più della metà degli omicidi (13 casi, pari al 56,52%) è stata consumata presso abitazioni ad uso privato, mentre il 17,39% in pubbliche vie e in luoghi isolati; solo in un caso (4,35%) l'omicidio è stato commesso in un pubblico esercizio ed in un altro è stato consumato nella locale casa di reclusione.

In 8 casi (pari al 34,78%) l'omicidio è avvenuto nel corso di litigio tra vittima ed autore, in 6 casi (pari al 26,09%) nel corso di un « raptus » di follia e in 4 casi (pari al 17,39%) la motivazione è stata passionale; importanza residuale assumono i 3 omicidi a movente malavitoso (13,04%).

Va sottolineato come la quasi totalità dei delitti a sfondo passionale, per *raptus* di follia o per litigio, è stata consumata in abitazioni private, mentre la pubblica via è il luogo preferenziale in cui si sono consumati gli omicidi appartenenti alla malavita.

Venendo a considerare la relazione intercorrente tra vittima ed autore, in quasi la metà dei casi (10 casi su 23, pari al 43,47%) l'omicidio si è consumato all'interno di uno stesso nucleo familiare (coniugi e parenti): dato coerente con il basso tasso di criminalità nella città di Terni, ove l'omicidio rappresenta più spesso la conseguenza di situazioni conflittuali isolate, prevalenti in ambito familiare e spesso correlate ad un discontrollo di condotta in corso di peculiari situazioni emotive, con abbassamento della naturale soglia di prudenza ed accortezza [10], come per i casi di omicidio-suicidio (20,00% degli omicidi consumati in famiglia).

La maggiore incidenza dell'omicidio in ambito familiare è coerente con quanto rilevato in altre città del centro Italia con caratteristiche simili a quelle di Terni [1; 11; 12; 13] ed in palese contrasto con quanto rilevato da altre città del meridione, quali Messina e Palermo [14; 15], ove prevalgono di gran lunga gli omicidi correlati alla criminalità organizzata.

Analogamente a quanto effettuato da altri Autori [6], la dimostrazione della volontà omicida è stata desunta dal distretto anato-

mico interessato dalla lesività, dal tipo di lesività, dal breve intervallo di sopravvivenza, dall'assenza di lesioni atte a documentare una valida attività di resistenza e invece deponenti per una rapida sopraffazione della vittima e dal maggior numero di decessi avvenuti nello stesso luogo dell'aggressione.

Sul piano anatomo-patologico è emersa la prevalenza delle lesioni mortali viscerotoraciche (11 casi pari al 47,83%), rispetto alle lesioni cranio-encefaliche (9 casi pari al 39,13%).

Lesioni mortali cervicali (2 casi pari al 8,70%) e lesioni mortali visceroaddominali (1 caso pari al 4,35%) sono state riscontrate in una minoranza dei casi.

In ordine ai mezzi lesivi, si sono riscontrate percentuali pressoché equivalenti tra armi da fuoco (9 casi, pari al 39,13%) ed armi bianche (8 casi, pari al 34,78%), in contrasto con quanto rilevato da altri studi [6; 16] effettuati in città con un tasso di criminalità più elevata, nei quali vi era invece, una netta prevalenza dell'utilizzo di armi da fuoco.

Sulla tipologia di queste ultime, sono state utilizzate con maggior frequenza armi da fuoco a canna lunga (5 casi su 9), seguite da armi da fuoco a canna corta (3 casi su 9) e a canne mozze (1 caso su 9), diversamente dalle casistiche riguardanti grandi città in cui prevale l'impiego di armi da fuoco a canna corta e seppure in basse percentuali, di armi da fuoco a ripetizione, fattispecie quest'ultima risultata assente a Terni.

È verosimile che, in città a basso indice di criminalità, l'impiego di armi a canna lunga si colleghi all'uso venatorio di queste ultime e quindi, alla loro presenza in ambito domestico, mentre in città a più elevato indice di criminalità vengono utilizzate armi da fuoco a canna corta, notoriamente diffuse negli ambienti malavitosi.

Come in altre casistiche [17] l'omicidio mediante asfissia meccanica è risultato piuttosto infrequente (1 caso pari al 4,35%).

L'analisi del mezzo lesivo utilizzato riveste un ruolo di grande interesse per l'interpretazione delle interazioni esistenti tra ideazione del reato e sua realizzazione pratica.

Esiste infatti una buona correlazione tra tipo di omicidio e mezzo utilizzato.

I delitti perpetrati in ambito di criminalità organizzata sono generalmente attuati con armi da fuoco, mentre armi da taglio e altre modalità di esecuzione sono per lo più impiegate negli omicidi occa-

sionali su base emotivo/passionale e più in generale, negli omicidi in cui non vi è stata premeditazione.

In tal senso appare significativa, come anche in accordo con altre indagini [16], la correlazione tra lesione singola d'arma da fuoco al capo e al torace e quella tra lesioni multiple da arma bianca ad interessamento toraco-addominale.

È infatti accertato che l'uso di queste ultime si verifica più frequentemente negli omicidi a forte valenza emotivo-affettiva, come nei rapporti coniugali o quelli di convivenza in genere [18], nei quali l'aggressione «corpo a corpo» presuppone la presenza di un intenso stato emotivo/passionale e nei quali l'azione lesiva avviene sotto la spinta di un discontrollo emotivo, diversamente da altre tipologie omicidiarie nelle quali l'autore, premeditando il gesto, preferisce colpire a distanza la vittima, utilizzando un'arma da fuoco.

#### RIASSUNTO

Gli Autori riportano i dati relativi ad una ricerca condotta sui 23 casi di omicidio volontario commessi a Terni e pervenuti all'Istituto di Medicina Legale di Terni, negli anni 1984-2009.

I dati delle indagini medico-legali sono stati integrati con i fascicoli giudiziari della Procura della Repubblica, della Corte d'Assise, del GIP e del GUP presso il Tribunale di Terni.

Dallo studio è emerso, considerando la stessa esiguità del campione esaminato, che il tasso di criminalità violenta a Terni è piuttosto basso.

In quasi la metà dei casi, l'omicidio si è consumato all'interno di uno stesso nucleo familiare (coniugi e parenti), rappresentando dunque la conseguenza di situazioni conflittuali isolate, spesso correlate ad un discontrollo di condotta, in corso di peculiari situazioni emotive.

La quasi totalità degli autori e delle vittime è risultata essere di sesso maschile; la donna tuttavia, meno vittimizzata rispetto all'uomo in ambito sociale, è risultata vittima preferenziale di omicidi consumati nell'ambito familiare o comunque conseguenti a situazioni critiche di tipo affettivo.

In ordine ai mezzi lesivi utilizzati, si sono riscontrate percentuali pressoché equivalenti tra armi bianche ed armi da fuoco, queste ultime per la maggior parte a canna lunga ed essenzialmente ricollegabili ad un uso venatorio, di facile reperibilità in ambiente domestico.

Tale studio ha inoltre evidenziato indirettamente la maggiore presenza sul territorio di individui stranieri in quanto la totalità delle vittime di nazionalità estera si è concentrata negli ultimi 7 anni dei 26 considerati ed ugualmente, la totalità degli autori di nazionalità estera si è concentrata negli ultimi 10 anni dei 26 considerati.

Il reale elemento psicologico doloso attestante l'intenzionalità omicidiaria degli eventi oggetto di studio, è risultato confermato dal maggior numero di decessi

immediati ed avvenuti nello stesso luogo dell'aggressione e dalla pressoché assenza di lesioni in distretti anatomici non vitali della vittima.

I dati del settore Ternano vengono inoltre comparati dagli Autori con quelli di settori che hanno compiuto analoghi studi, avanzando infine ipotesi esplicative dell'andamento del fenomeno studiato.

#### SUMMARY

The Authors present data from a research on 23 wilful murder cases committed in Terni and brought to its local Institute of Forensic Medicine between 1984-2009. These data resulting from medico-legal investigations have been integrated with the ones from sentences issued by the Terni Criminal Court.

From the research it emerges that the rate of the crimes in Terni is relatively low, considering also the fact that the sample taken into consideration is quite limited.

Almost half of the homicides were committed within the home (spouses and relatives, etc.)

They were the consequences of isolated turbulent relationships and often caused by uncontrolled behaviors in particular emotional situations.

Nearby all murderers and their victims were of the male gender; women, compared to men, socially are less victimized, but are the preferred victims of homicides within family circle due to critical affective situations.

Regarding the weapons used, results showed that side-arms and firearms, mainly long-barelled ones, were used equally, the latter utilized for hunting and therefore easily found in the home.

Furthermore this research has indirectly pointed out a higher presence of foreigners in the territory and all the victims from abroad were recorded during the past 7 years in this study of 26-year duration.

Similarly the entire number of foreign murderers was found over the past 10 years of the 26 years taken into account.

The actual intentional psychological elements, showing the homicidal intent of the events analyzed, were confirmed by the higher number of immediate deaths, occurring at the actual site of the assault as well as by the near absence of lesions in the victims' non-vital anatomical parts.

This data are compared with data obtained from similar studies in other Italian University and hypothesis on the studied phenomenon are proposed.

#### BIBLIOGRAFIA

- [1] GIUSTI G., CIPRIANI T., *L'omicidio volontario a Latina e provincia 1949-1994*, Riv. It. Med. Leg. 19, 133, 1997.
- [2] CIALELLA C., CURCI P., GALASSI M., NARDECCHIA E., ROGO M., *L'omicidio volontario nella casistica del settore medico-legale romano nel trentennio 1950-1979*, Med. Leg. Quad. Camerti, 7, 127, 1985.

- [3] MERLI S., ANACLERIO M., *L'omicidio nella casistica dell'Istituto medico-legale romano dal 1966 al 1975*, Zacchia, 53, 73, 1978.
- [4] GULOTTA G., *La vittimologia: aspetti criminologici*, in FERRACUTI F., (a cura di), *Trattato di criminologia, medicina criminologica e psichiatria forense*, Vol. III Giuffrè, Milano, 1987.
- [5] MERZAGORA I., ZOJA R., GIGLI F., *Vittime di omicidio. Fattori di predisposizione alla vittimizzazione, caratteristiche delle vittime, scenari di omicidio a Milano*, Giuffrè, Milano, 1995.
- [6] CIPOLLONI L., MORTATI L., D'ANNIBALE C., CECCHI R., *L'omicidio volontario nella casistica del settore medico-legale romano negli anni 1985-1997*, Zacchia, 73, 507, 2000.
- [7] MERZAGORA I. ET AL., *Gli stranieri come vittime di omicidi a Milano*, Ibidem 1, 1-13, 2000.
- [8] MERZAGORA I., et al., *La donna omicida nel settore medicolegale di Milano dal 1928 al 1990*, Arch. Med. Leg. Ass., 1, 63-83, 1994.
- [9] PONTI G., *Compendio di Criminologia*, Ed. Cortina, Milano, 1990.
- [10] LANZA L., *Gli omicidi in famiglia*, Giuffrè, Ed. Milano, 1994.
- [11] LUZZAGO A., BEDUSCHI G., LUBERTO S., *L'omicidio nel settore medico-legale modenese nel periodo 1951-1983: aspetti criminologici*, Quad. Med. Leg., 6, 231, 1984.
- [12] BIRKHOFF J.M., PICOZZI M., ZEROLI S., *Omicidio in famiglia nella provincia di Varese. Analisi di una casistica e del suo territorio*, Abstracts del V Congresso Nazionale di Psichiatria Forense, Farmacoterapia e Psicoterapia: un approccio integrato, Alghero, 31 maggio-2 giugno 2002. Ed. Giovanni Dal-lizzi, p. 78-80.
- [13] BIRKHOFF J.M. ET AL., *Omicidio in famiglia ieri e oggi in Varese e provincia*, Rassegna Italiana di Criminologia 1, 83-119, 2010.
- [14] RUSSO G., MODICA A., *L'omicidio nella provincia di Messina (1977-1984)*, Arch. Med. Leg. Ass., 8: 143, 1986.
- [15] CHINNICI G., SANTINO U., *L'omicidio a Palermo e provincia*, Collana di studi statistico-sociali e demografici, Palermo 1986.
- [16] MORTATI L., *Il mezzo lesivo nel reato di omicidio. Casistica dell'Istituto medico-legale dell'Università di Roma «La Sapienza» negli anni 1985-1997*, Zacchia 72, 157, 1999.
- [17] CAVE BONDI G., CECCHI R., PICCA D., CIPOLLONI L., *L'omicidio da asfissia meccanica nell'esperienza del settore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni della Università di Roma «La Sapienza» (1985-1994)*, Zacchia 73, 189, 2000.
- [18] MARINELLI E., GIORDANO ORSINI P., *L'omicidio nella famiglia. Casistica del settore romano nell'ultimo ventennio*, Jura Med., 6, 117, 1993.